



Il futuro è verde

FABRIZIO ARENGI Ha trasformato la Fidia, storica azienda veneta del padre Ennio, in una finanziaria che punta sull'energia eolica e fotovoltaica

Dici Arengi e pensi a Padova. Perché in qualche modo la famiglia Arengi ha fatto la storia della città del Santo. Storia industriale, ma anche culturale. Ennio Arengi, il capostipite della famiglia, morto lo scorso dicembre a 79 anni, da presidente ha fatto diventare la Fidia una delle più importanti aziende farmaceutiche d'Italia. Ma è stato anche colui che ha finanziato importanti opere quali la ristrutturazione del Teatro Anatomico all'Università e degli stemmi dell'Aula Magna del Bo. E che ha donato notevoli opere d'arte alla città di Padova, tra cui la stele di Giò Pomodoro, che ora sta nel cortile nuovo dell'Università. Scomparso il cavalier Ennio, il legame tra gli Arengi, Padova e la Fidia non si è comunque perso. Nemmeno oggi, che a comandare il timone della famiglia è il figlio di Ennio, il giovane Fabrizio Arengi Bentivoglio. Appena nominato presidente di Fidia Finanziaria, cioè la vecchia holding dell'azienda farmaceutica, che ora è una società di partecipazioni del tutto autonoma, impegnata non solo nel settore finanziario, ma anche in quello alimentare e immobiliare. Fabrizio Arengi è un uomo del presente: elegante, dinamico e cosmopolita. Casa a New York, moglie all'Onu e due figli, gemelli di 6 anni, che parlano già quattro lingue. «Mi sono laureato in Economia aziendale a Venezia - racconta -; ma già durante l'università amavo viaggiare. Appena ottenuto il diploma sono partito per gli Stati Uniti, dove vivo tutt'ora. In America ho fatto master e altri studi e, dopo una breve parentesi alla Fidia, ho lavorato nel management consulting e nel comparto este-

ro con alcune multinazionali del farmaco, come la Pfizer». Dopo questa parentesi, il rientro a Padova. «Mi rendo conto e so, forse in maniera un po' distaccata, che il mio cognome a Padova è molto conosciuto per quello che ha fatto mio padre. Io vivo all'estero da molti anni e Padova è stata la città dei miei genitori. In passaggio verso qualche posto di vacanza. Oggi però che sono presidente della mia società e che ho fatto un salto indietro nel tempo, sento la responsabilità di portare avanti questo nome». Fidia evoca il settore farmaceutico, ma adesso è un nome che significa altro. «Negli anni 90 mio padre creò la holding Fidia Finanziaria, che per 15 ha fatto quello che doveva fare. Ma nel 2007, quando ci siamo un po' guardati in famiglia, e abbiamo deciso di vendere le quote di Fidia Farmaceutica, ci è rimasta proprio la holding. E Fidia Finanziaria, da auto ferma in garage, è tornata ad essere una macchina in movimento. Oggi siamo una società di partecipazione. Oltre a quello finanziario, le partecipazioni attualmente in portafoglio FidiaFin sono relative ai settori alimentare e immobiliare. Per muoversi in questo mercato sono indispensabili, oltreché sufficienti capitali, influenti contatti e un'aggressiva strategia di mercato. Si sta guardando con attenzione anche alle energie alternative, come dimostra la partecipazione della società CiPower srl, fondata nel 2008 in Basilicata e che si occupa dell'individuazione di siti idonei allo sviluppo di energia eolica e fotovoltaica».

Giovanni Viafora

La famiglia Arengi ha fatto la storia di Padova. Ennio Arengi, il capostipite e papà di Fabrizio, da presidente ha trasformato la Fidia in una delle più importanti aziende farmaceutiche d'Italia